

La PARROCCHIA

NUMERO 5

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

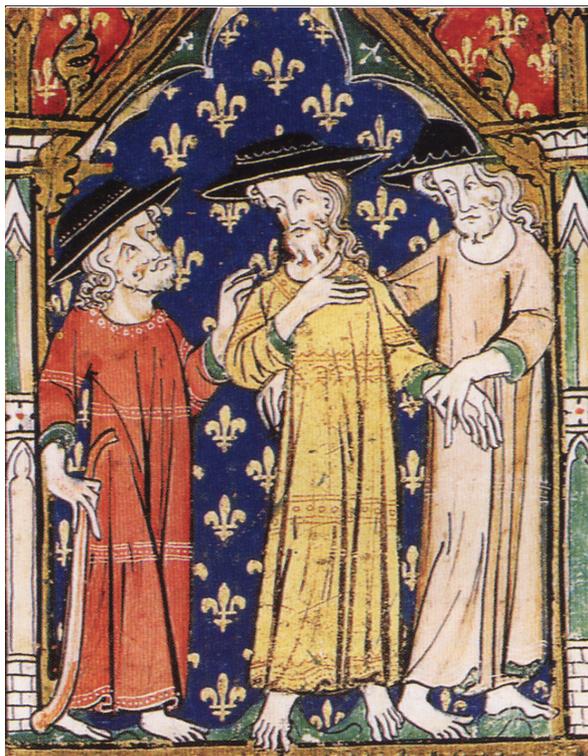
MAGGIO 2006

“LAETISSIMUM SPATIUM” ovvero “DOV'È LA GIOIA”

Tertulliano (sec.III) definiva 'laetissimum spatium' i cinquanta giorni che seguono la Pasqua e che la Chiesa vive come un giorno solo, una unica domenica. Non era un 'modo di dire', né una forma semplicemente liturgica, era una realtà di gioia che nasceva dalla Liturgia e si esprimeva nella vita. 'Spatium' vuol dire 'decorso di tempo per un compimento', 'laetitia' è sentimento di gioia continuativa e palese. Tempo lungo di gioia comune che nasce dal mistero che porta con sé la Pasqua: "il Signore risorto che cammina con noi, anche se i nostri occhi sono incapaci di riconoscerlo!" (Lc.24,16) Purtroppo sembra che oggi della Pasqua sia rimasto soltanto il guscio. La Pasqua è solo 'una festa', una delle tante feste, utilizzate da troppi come giornate di evasione, uno dei tanti espedienti per sfuggire la vita quotidiana vista esclusivamente come fatica. Nella sua realtà la Pasqua è invece 'lievito', nella pasta della società e le domeniche-settimane che seguono dovrebbero maturare la vita cristiana dei singoli; nel progetto della Chiesa esse sono una esperienza di cammino con Gesù. Coloro che vogliono vivere così questo tempo fanno esperienza, come i discepoli di Emmaus, del "cuore che arde nel petto mentre conversa con noi lungo il cammino" (Lc.24,34). Tutto sta qui: ritornare a vivere la domenica come centro della nostra settimana: ne guadagneremo certamente in serenità e in pace, senza soffrire delle immancabili delusioni che l'evasione riserba. Le DOMENICHE che corrono da PASQUA a PENTECOSTE costituiscono infatti, attraverso l'ascolto e la lode, un vero arricchimento non solo dottrinale, ma di interiore letizia, e diventeranno, grazie alle iniziative del calendario parrocchiale, occasione di dono e interesse per tutti. La prima domenica di maggio - 7 maggio - a conclusione della benedizione pasquale alle famiglie, il nostro CPP ha collocato LA FESTA DELLE FAMIGLIE. È una corale celebrazione degli anniversari di matrimonio: 10, 25,50... Il ringraziamento e la lode per il dono 'dell'amore benedetto e comandato', diventa una proposta che tutta la comunità fa ai propri giovani contrastando quella cultura di egoismo che condiziona il loro futuro. La domenica della MESSA di PRIMA COMUNIONE - 28 Maggio - è un giorno sempre ricco di incoraggiamento e di nostalgia per tutti. Non permettiamo che il consumismo e la superficialità lo defraudino di Grazia e di bellezza! Non riduciamolo a festa per alcune famiglie: è una giornata che appartiene a tutta la Comunità! Il CONFERIMENTO DELLA S. CRESIMA di 60 ragazzi di Sestri nella nostra Chiesa in coincidenza con LA PENTECOSTE - 4 Giugno - rappresenta una tappa della crescita umana e cristiana di tutti mentre conclude l'anno catechistico a livello di ragazzi e di adulti. Lo Spirito edifica la Chiesa, comunità di fratelli strutturata in ministeri secondo la varietà dei doni. Sarà poi la DEVOZIONE alla MADONNA coltivata in particolare nel MESE di MAGGIO a rendere questo tempo particolarmente bello con il riflesso di semplicità e di tempi passati e per nulla scaduti. Se, come i discepoli di Emmaus, vorremo ritornare alla Comunità da cui forse lo scoraggiamento ci ha allontanato, incontreremo altri che, in questo 'laetissimum spatium' stanno facendo l'esperienza della gioia pasquale "vertice dell'esistenza, sensazione di pienezza in cui la vita appare nella sua positività, come piena di senso e meritevole di essere vissuta".

(E.Bianchi)

Il Parroco ■



Salterio Sec. XIII - Abbazia di Pietroburgo, Biblioteca reale di Bruxelles
Gesù in veste di pellegrino accompagna i discepoli di Emmaus che cercano di trattenerlo.

EMMAUS

Un forestiero camminava con noi, sgomenti per il profeta crocifisso, e tristi per un sogno infranto... Sciocchi, disse, come il seme deve morire per schiudersi alla vita, così il Figlio dell'uomo per conseguire la sua gloria...

Scendeva la sera. Gli abbiamo aperto la casa e dato un pane. Lui lo prese e benedisse, lo spezzò e diede a noi... ... eri Tu, il SIGNORE!

E cadde il peso della paura.

Serafino Zardoni ■



"Maria dà luce ai pargoli cristiani" (1918)
Adolfo Wildt

A mia madre

Come la luce adamantina del sole illumina, svezia e trapassa i fragili elementi di questo mondo fuggevole, così il mio sguardo scruterà il fondo della tua anima ove ti celi al mondo.

Come il suono della pioggia risveglia il fiore riarso dal pianeta infuocato così la mia voce ridesterà la tua speranza spezzata dal fuoco del dolore.

Come il soffio del vento Zefiro trasporta le nubi lontano, precedendo Flora, così io recherò altrove la tua tristezza per lasciarti solo un sorriso.

Come l'arcobaleno avrò mille sfumature affinché nel mio riflesso tu veda i tuoi mille pregi... che non sarebbero esistiti in me se tu non me li avessi donati.

Monica

CATECHESI PARROCCHIALE

Lunedì 27 febbraio u.s. hanno avuto termine gli incontri settimanali di catechesi biblica tenuti dal nostro Parroco.

Il tema trattato è stato "Il libro del profeta Isaia".

Con chiarezza e pazienza, con esemplificazioni di attualità e citazioni evangeliche, rievocando i fatti storici dall'VIII al VI secolo a.C. avvenuti in Palestina, il nostro relatore ci ha fatto capire e riflettere sulle pagine della Bibbia molto superficialmente conosciute o addirittura ignorate dalla maggior parte di noi cristiani, le cui radici sono comunque in quel libro Sacro. Chi sono stati i profeti prima e dopo Isaia e chi è stato Isaia le cui parole sono ancor oggi citate nella nostra liturgia Eucaristica? Il profeta è un uomo illuminato, mosso da Dio e assistito dallo Spirito per esprimere la verità con parole attraverso gli eventi. Isaia riceve la chiamata da Dio verso il 740 a.C. ed esercita il suo ministero profetico per circa 50 anni.

I tempi storici erano tristissimi: il dominio degli Assiri in Palestina, le rivalità tra i Regni di Siria, di Samaria, di Giuda, le alleanze sbagliate per contrastare l'imminente giogo, mentre accrescevano la potenza assira, facevano perdere la prosperità e la fiducia nella promessa di Dio al popolo di Giuda, l'eletto dal Signore.

Nel 721 a.C. era caduto in mano assira il Regno del Nord e nel 701 a.C. ecco gli Assiri a Gerusalemme. Isaia è testimone dei tragici eventi ma anche vede l'affievolirsi della fede nel popolo eletto e nel ceppo dinastico di Davide. La sua fede nella promessa di Dio però non può perire. A dispetto di qualsiasi evento, l'Alleanza di Dio rimarrà e un "Resto" sopravvivrà per il compimento della parola del Signore da portare a tutte le genti. Animato da questa fede, Isaia proclama la grandezza di Dio, "Il Santo di

Israele" che conduce e regge il mondo, l'ammonisce: non con le alleanze precarie e mutevoli, il popolo di Giuda può mutare il suo destino, ma dando valore all'alleanza con Dio, e rimanendo saldo nella fede e nella speranza: solo allora avrà il coraggio di una ripresa morale e materiale. L'assedio assiro a Gerusalemme nel 701 a.C. cessa e le parole del profeta ora minacciose ora consolatorie hanno ben espresso il conflitto di un popolo con il suo tempo. Le parole ispirate di Isaia sono raccolte e continuate dai suoi discepoli che con altre profezie interpretano la verità ispirata nei due secoli successivi. Il secondo libro di Isaia evoca il periodo storico dopo l'esilio da Gerusalemme e il ritorno dalla cattività babilonese: viene descritta la delusione dei reduci che trovano costumi, usi e realtà mutate, difficoltà impreviste, ingiustizie e soprusi. Ma il profeta parla sempre in nome di Dio: minaccia, esorta, invita a cambiare vita, a sperare, a credere, perché il Signore è fedele, è misericordioso con chi è saldo nelle Sue leggi. Egli libererà il suo popolo da ogni sorta di oppressione, schiavitù o sopruso, inaugurerà il tempo della felicità e della pace con tutti e sarà un Bambino misterioso di stirpe regale a portare la nuova vita, la nuova Gerusalemme celeste.

Il terzo libro di Isaia anticipa quindi qualcosa del Mistero e della Missione di Cristo. Il Vangelo di Matteo saluta in Gesù che percorre le strade della Galilea, colui che ha compiuto questo felice annuncio e per questo Isaia rimane un veggente senza pari nella storia dell'umanità, il cantore del Messia, vera incarnazione di Dio. Credo che l'aver meditato con l'aiuto del Parroco sulle parole profetiche del Trito Isaia, ripresentate più volte nei Vangeli, come parole di Gesù e degli apostoli, abbia lasciato in chi ha frequentato gli incontri di catechesi Biblica il desiderio di un maggior approfondimento sulle nostre radici cristiane.

Carla ■

LA VITA: Amore e ... (La storia di Tonino, una fiaba vera)

(segue dal n° 4/06) Quell'estate trascorse serenamente per la famiglia di Tonino. Nel mese di luglio ogni pomeriggio se ne andavano in spiaggia i due fratellini accompagnati dalla mamma o dalla nonna. Sceglievano un angolino tranquillo per mettere il passeggino con le loro cose e seduti in riva al mare giocavano nell'acqua col secchiello e la paletta ad impastare la sabbia e intanto si godevano i benefici effetti dei raggi solari. Ognuno aveva il suo berretto in testa per evitare insolazioni e ogni tanto si mettevano all'ombra dell'ombrellone quando il caldo si faceva più afoso. Intanto Tonino si guardava attorno in cerca di qualche conchiglia da portarsi a casa.

Verso le quattro consumavano la propria merenda e poi riprendevano a giocare fino al tramonto del sole. Intorno c'erano altri bambini con le loro mamme intenti ai loro giochi e ogni tanto si gettavano in acqua sbattendo braccia e gambe per togliersi di dosso la sabbia attaccaticcia.

Lo stesso faceva anche Tonino mentre il piccolo stava facendo il suo pisolino pomeridiano adagiato sulla copertina sotto l'ombrellone. Al suo risveglio si riprendeva il gioco, sempre sotto l'occhio vigile della mamma o della nonna.

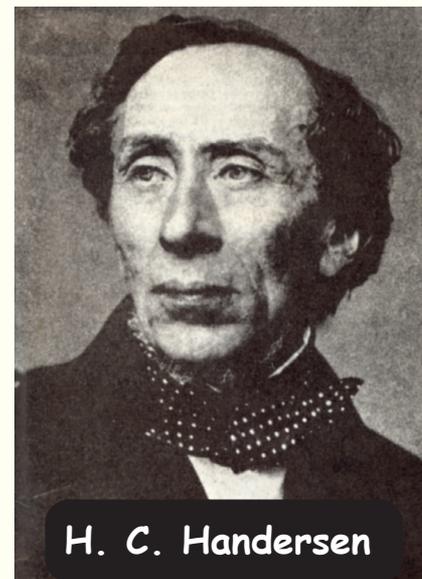
Al momento del rientro il ragazzo raccoglieva i giochi e metteva ogni cosa nello zainetto appeso al pas-

seggiuno per fare ritorno a casa. Si sentiva un poco stanco e affamato mentre spingeva il fratellino verso casa con la nonna al fianco. La mamma gli faceva fare la doccia e gli preparava gli abiti puliti, mentre Pinuccio veniva accudito con ogni cura dalla nonna. Poi tutti a tavola. Nel frattempo era tornato anche papà e così la famiglia riunita si apprestava a consumare la cena. Intanto Tonino raccontava le sue impressioni sulla giornata trascorsa in allegria. Qualche volta dopo cena uscivano a fare una passeggiata al chiaro di luna lungo la riva del mare per godere la frescura della brezza che dava sollievo alle membra accaldate dall'afa. Tonino accompagnava volentieri i genitori tenendo per mano il papà che abbracciava la mamma parlotando sottovoce con lei.

Il piccolo restava a casa con la nonna, ma si addormentava presto nella sua culla stanco della lunga giornata, trascorsa a giocare in spiaggia. In agosto però si va in campagna, perché papà ha le ferie e l'intera famiglia si può allontanare dalla città. Così Tonino avrà modo di andare alla ricerca dei sassolini lucenti e visitare il museo dei minerali di Tassani sulla collina di Santa Vittoria. Il museo raccoglie i minerali più belli ed interessanti trovati dai minatori nella dismessa miniera di Libiola. Il più importante è la calcopirite, di color giallo ottone, con viva lucentezza metallica che è costituita di

QUATTRO PAROLE CON LO SHAKESPEARE DEI BAMBINI

Da una ipotetica finestra dell'antica locanda, aperta sul golfo di ponente dove, nella lontana primavera del 1833, Hans Christian Andersen aveva esaltato la nostra privilegiata natura, "per quel rigoglio della terra lambita dalla risacca", troviamo oggi sconcolato un turista danese, un po' stizzito e un po' incredulo, lasciarsi trasportare da una esclamazione di disappunto. Nooo... Non è possibile! Dov'è quella riva di sogno... Quel litorale segnato da antiche piante... Quella danza di gozzi nel meraviglioso "guscio" del Tigullio... Cos'è quella ruspa, quella gru, quel cantiere di detriti, di pietre, di calce e di cemento... La finestra si chiude con un gran botto. Quattro parole per dare una spiegazione di questa spiaggia in "deshabillé", sottolineare che trattasi di lavori in corso, di esigenze turistiche, ma l'amico, chiuso nel suo amaro mutismo, non sembra ascoltare, fino al momento di "esplodere" in una improvvisa battuta, quasi liberatoria. "Ma sì, è un'altra disillusione da mettere nel mazzo del mio vissuto! E un altro Andersen, ritornato sereno, conscio della "fiaba della sua vita" che non finisce mai. Interprete del più autobiografico racconto delle sue 156 opere scritte per i suoi più grandi amici, i bambini. La straordinaria metamorfosi del "Brutto anatroccolo" che diventa un superbo cigno bianco. L'ottimismo cristiano - dice Magris - che nasconde una fiducia borghese nella bontà del successo; il povero figlio di un ciabattino che ha fatto strada e rende lode all'equità della sorte che premia i meritevoli. Il seme scagliato nella fessura riempita di muschio che rimane "nascosto" ma non dimenticato da Nostro Signore. Una filosofia sempre evidente nelle opere di questo grande favoliere, lungo il corteo dei suoi umili personaggi, dalla piccola fiammiferaria che muore di freddo alla vigilia del Natale, sognando il paradiso, ai "Cigni selvaggi" e alla famosa "Sirenetta". Per Andersen un punto fondamentale dei suoi scritti viene da significative metamorfosi che



H. C. Andersen

culminano spesso in quella poesia che - come cita Vittorio G. Rossi - è favola che si fa poesia "la prima poesia dell'uomo; e se l'uomo la perde, è irrimediabilmente perso come uomo". Poesia che diventa maestra di coraggio e di fedeltà, compagna di viaggio di un Andersen, piombato un giorno a Sestri, per dare seguito al suo romanzo "L'improvvisatore" che gli ha dato grande fama. Paesaggi raccolti in vari angoli d'Italia, tra i quali la nostra suggestiva Baia di Ponente che nell'incessante processo di metamorfosi del poeta è diventata la Baia delle Favole. A questo punto ci viene spontanea una provocatoria domanda: non sarà possibile vedere un giorno trasformate queste ruspe e queste gru in positivi alberi da frutto? "Tutto può darsi - dice il danese - ma attenti a usare il cemento e la calce. Una sola macchina potrebbe rovinare irrimediabilmente il quadro, l'opera che madre natura ha offerto a questo incomparabile angolo del Tigullio".

Tomaso Rabajoli ■

un solfuro doppio di rame e di ferro. Il più usato minerale per l'estrazione del rame. Era, quella di Libiola, la seconda d'Italia per importanza, quantità e qualità del minerale estratto. (La prima d'Italia era in Toscana). La calcopirite si trovava spesso in filoni associata a quarzo, calcite, pirite, blenda e galena. Tutti questi minerali si possono ammirare nel loro splendore nel museo di Tassani. Molto spesso viene visitato dalle scolaresche di tutto il territorio, dagli studenti universitari,

dagli specialisti di mineralogia e dagli studiosi del settore.

Tutti si mostrano curiosi ed interessati di conoscere la storia della miniera, che nei secoli diede lavoro a tante famiglie del comprensorio.

Tonino trascorreva ore ed ore ad ammirare le bellezze della natura raccolte nelle sale del museo, guidato dall'occhio esperto del papà.

(continua)

Giovanni Merciarì CVS



Momento di festa prima della Quaresima

Aegua di Ravin

presente e passato a confronto ...

VENTI RIGHE

"Il bene comune" di Francesco Baratta

LA FORZA DEI SEMPLICI E MITI DI CUORE



L'8 Aprile, a venti anni dalla scomparsa, è stato ricordato a Ceparana Don Agostino Tassano, il sacerdote sestrese che, dal nulla, aveva posto le basi e portato a compimento la grande Chiesa, di stile moderno, a forma di tenda, dedicata alla SS. Annunziata, nell'area spezzina della Magra. Buon Pastore per i suoi "fratelli in Cristo", come scritto nel suo testamento, si era fatto in tutto e per tutto, interprete della frase di San Paolo "insisti in ogni occasione, opportuna ed inopportuna". Impredicibile, impulsivo, disarmante nella sua semplicità, ma sempre pronto a buttare il suo cuore mite, al di là di qualsiasi ostacolo, per il bene della sua comunità di fedeli, anche quando l'impresa sembrava superiore alle sue forze. Dare la vita non è stato per Don Agostino soltanto un pleonaso, ma una realtà del suo vissuto: dopo un primo infarto per le preoccupazioni nella costruzione della nuova Chiesa, lo troviamo ancora, con il suo cuore sofferente, ma ricco d'amore, subito, senza risparmio in "sella" a pedalare per la sua Parroc-

chia, per la sua gente. fino all'ultimo respiro, ligio a fare il possibile e l'impossibile per "non spegnere il lumicino fumigante", come da una frase di Isaia da lui spesso citata. Questa la storia della grande Tenda del Signore, sorta nel centro di Ceparana, nonostante tempi duri in fatto di "grana" e di problemi di non lieve entità nel territorio. "Quando Don Agostino arrivava in Curia per spingere le pratiche e ottenere finanziamenti - dice uno spezzino - tutti erano terrorizzati; persino a Roma conoscevano questo "Don Camillo" di Ceparana, durante le sue frequenti scappate alla capitale per perorare la buona causa. Ricordato a Ceparana, vogliamo ricordarlo oggi nella sua Sestri. Ma perché, dirà il lettore, da questo semplice pulpito de "l'aegua di Ravin"? Lo spunto ce l'ha dato il fratello Pino, l'ultimo dei dieci figli di mamma Gemma. Agostino, nato il 16.11.1930, era il terzo della nidiata. "Dalla Gran Via - ricorda Pino - un cancelletto porta a una modesta dimora tra il verde, dietro il laboratorio del "marmai", dove c'è adesso piazza del mercato. È la nostra vecchia casa bagnata dal Ravin, dove tutti siamo nati e cresciuti". "Don Agostino - dice un parrocchiano - ha sempre "lavorato" per la sua gente, per la loro vita spirituale, i loro problemi, le loro sofferenze. Andava a cercare, nel vero senso della parola, le sue pecore, finché ha potuto con la sua "cinquecento" che guidava con la spericolatezza dei semplici. Ogni scusa veniva bene per farsi prossimo, per bussare alla porta a "tastare" il polso della sua famiglia. "Sono da te tra cinque minuti, non preoccuparti, lo sai, ho il diabete, non posso mangiare più di dieci maccheroni". E puntuale era tra noi, per portare una soluzione, una parola, un sorriso". Un sorriso che a Ceparana non hanno dimenticato. Un sorriso che ancora ricordano gli amici di Sestri. rab. ■

Progetto Capretta



Durante il periodo della Quaresima, la nostra parrocchia si è impegnata a sostenere il progetto "capretta" a favore del Rwanda. Il progetto ha previsto la raccolta di offerte, che attraverso l'Opera Madonna del Grappa, sono state devolute in favore della missione in Rwanda e in particolar modo per l'acquisto di caprette che possono garantire latte e nutrimento alle famiglie povere e soprattutto ai piccoli. Siamo lieti di comunicare ai lettori questi numeri:

166 caprette totali comprate a 25 • ciascuna

4161.28 • totali offerte devolute

di cui 296.28 • contributo dei fanciulli del catechismo che ha portato all'acquisto di 11 caprette così suddivise:

1° Gradino della fede 125 • 3° Gradino della fede 45 •
2° Gradino della fede 25 • 4° Gradino della fede 62.63 •
5° Gradino della fede 38.65 •
25 • contributo dei ragazzi delle medie

A nome di coloro che si sono impegnati a far conoscere la realtà del Rwanda, ringrazio tutte le persone che hanno offerto la loro rinuncia quaresimale per sostenere un progetto di solidarietà e pace, che renderà felici tantissime persone e tantissimi bambini nell'altra parte del mondo. Tutto questo deve darci la forza di continuare e non smettere mai di donare. Rita ■

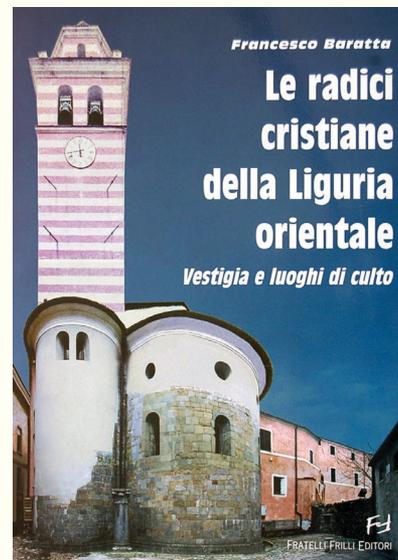
La lunga campagna elettorale da poco terminata (ma è davvero terminata?) è stata un mare di parole, a volte vuote di contenuti, a volte denso d'improperi, con caduta di stile e di rispetto per l'intelligenza dell'elettore. Poco è emerso il termine di "Bene comune".

Ma che cos'è il "Bene comune" così come espresso dalla **Dottrina sociale della Chiesa**? E' il fine di tutto l'agire sociale. Spetta primariamente all'Autorità (Stato, Regione, Provincia, Comune) il realizzarlo, coordinando ad esso gli apporti di tutti. Comprende anzitutto l'insieme delle condizioni che favoriscono il pieno sviluppo della persona e dei gruppi intermedi: tutela e promozione della persona, della famiglia, della libertà personale, ecc. e che solo dallo sforzo comune di un'intera società e dalla comunità della nazione possono essere realizzate.

La definizione più completa di *Bene comune* si trova in **Gaudium et spes n. 74**, al titolo: "Natura e fine della comunità politica".

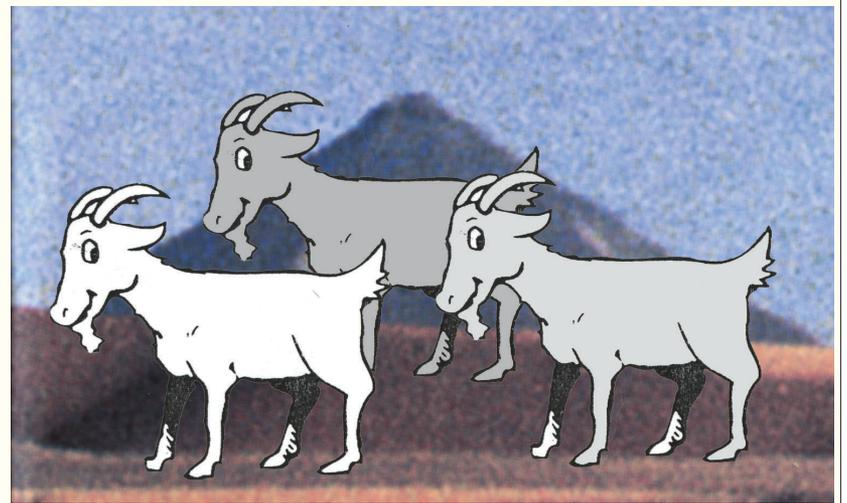
In tale passaggio della D.S.d.C. è bene espresso l'ammonimento: "Affinché la comunità politica non sia rovinata dal divergere di ciascuno verso la propria opinione, è necessaria un'autorità capace di dirigere le energie di tutti i cittadini verso il bene comune, non in forma meccanica o dispotica, ma prima di tutto, come forza morale che si appoggia alla libertà e sulla coscienza del dovere e del compito assunto".

Il *Bene comune* non è semplice somma dei beni particolari di ciascuno; corrisponde invece a quel bene di tutti e di ciascuno che è la sintesi di tutti i beni realizzati dalla convivenza civile; quel bene che è e rimane comune, perché indivisibile, perché solo comunitariamente è possibile costituirlo, accrescerlo e conservarlo.



E' fresco di stampa il libro di Francesco Baratta che ripercorre l'avvento del Cristianesimo e l'organizzazione della Chiesa in questa nostra terra di Liguria Orientale. Emergono in questo lavoro le radici cristiane dei nostri lontani antenati nel contesto dell'Europa Cristiana. Risultano significative nella cristianizzazione due figure di Santi: Benedetto da Norcia (480 -555) e Colombano (550-615) fondatore del monastero di Bobbio. L'opera dei monaci bobbiesi fatta di evangelizzazione e di lavoro è stata determinante per la Liguria, soprattutto per la Liguria orientale e per il Tigullio in particolare a partire dal VII Sec. Hanno insegnato a pregare e a vivere nella luce del Vangelo, a dissodare la terra, aprendo orti dove erano sterpaglie e spazi terrazzati per le diverse culture. Dove era foresta sono nate case, villaggi, cappelle, chiese e monasteri, abbazie che diventarono scuole, rifugio e asilo per i poveri e i pellegrini; non solo ma diventarono anche ospedale, biblioteca per incontri di cultura per salvare e custodire quello che era il sapere classico antico. L'autore, insieme a Giampiero Barbieri, attento e appassionato cultore delle immagini, fa un possibile viaggio nel Levante ligure, da Luni a San Fruttuoso, con tappe sul mare e nell'entroterra. Cammino percorribile, con diverse finalità e differenti stati d'animo, tanto dal viaggiatore appassionato, sempre entusiasta di nuove scoperte o di approfondire conoscenze già acquisite, quanto del fedele interessato a visitare i luoghi storici e i più importanti edifici di culto; significativi sia nell'ambito dello sviluppo architettonico delle costruzioni adibite allo svolgimento delle funzioni sacre, sia quale documento nel diffondersi della cultura e della religione cristiana nel territorio, oggetto delle attenzioni dell'autore. È importante volgere lo sguardo al passato per capire il presente, anche dalle testimonianze dei luoghi di culto. Il libro riporta prestigiose prefazioni del Cardinale Tarcisio Bertone Arcivescovo di Genova, del Vescovo Mauro Piacenza Presidente delle Pontificie Commissioni per i Beni Culturali della Chiesa e per l'Archeologia Sacra, nonché la Prefazione competente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Sovrintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Liguria: dott.ssa Marzia Castaldi Gallo, Soprintendente, e dott.ssa Angela Acordon.

Le radici cristiane della Liguria orientale di Francesco Baratta
Pag. 220, 24 x 34, Fratelli Frilli Editori



LE FESTE CRISTIANE IN OCCIDENTE.

3 Maggio: "Invenzione della Croce"
14 Settembre: "Esaltazione della Croce" - "Croce Gloriosa" (1960)

Certamente è il venerdì santo che la croce di Cristo si erge, in campo liturgico, per essere contemplata e venerata. Ma, dopo qualche secolo, la pietà cristiana, in Occidente e in Oriente, ha voluto esprimere in variegate forme il culto e la devozione propria per la croce: venerazione delle reliquie della croce, "Via Crucis", e semplicemente "segni di Croce". Nella ricorrenza della festa del 14 settembre, conviene evocare questi gesti che hanno significato e non cessano di significare le relazioni tra il cristiano e il suo Salvatore.

Tutto inizia con la scoperta a Gerusalemme, nella data più o meno certa del 13 settembre 330, della Croce di Cristo. A seguito di ciò ci si affrettò a costruire due chiese, dedicate l'una alla Morte e l'altra alla Risurrezione di Cristo, la basilica del Martirio e la rotonda dell'Anastasis, la cui dedicazione solenne avviene il 13 settembre 335. Il giorno successivo, 14 settembre, viene presentata la croce lignea alla venerazione dei fedeli. E questa ostensione si ripete ogni anno. Tuttavia questa festa ricorrente a Gerusalemme, non arriva immediatamente in Occidente. In effetti una prima festa del "Rinvenimento della Croce", fissata il 3 maggio, compariva a Roma all'inizio del VI Sec., e viene annoverata nel calendario romano, sotto il titolo "Invenzione della Croce" fino al 1960. Il 14 settembre comincia a essere celebrato nella basilica di S. Pietro in Vaticano con la presentazione ai fedeli di un frammento ligneo della croce. Il papa Sergio (687-701) - d'origine siriana - che ha introdotto a Roma numerose feste mariane originarie dell'Oriente, fece trasferire le reliquie della Santa Croce dal Vaticano a S. Giovanni in Laterano, che è la sua cattedrale. Da allora, è al Laterano che il popolo si reca ad adorare ed abbracciare la preziosa reliquia il giorno dell'Esaltazione della Croce, il 14 settembre. Questa festa si diffonde in tutto l'Occidente, a partire dall'VIII Sec., ed ha maggior risonanza che la festa del 3 maggio, che è pertanto mantenuta in calendario fino al 1960. A questa data la festa del 14 settembre cambia altresì la denominazione passando dall'Esaltazione della Croce alla "Croce Gloriosa".

IL MISTERO.



La Croce, accolta e offerta con quella di Gesù, fiorisce nella Speranza e produce frutti di eternità

Alleluia!

"La croce non è amata, né può essere amata. E tuttavia solo il Crocifisso procura quella libertà che cambia il mondo dal momento che essa non teme più la morte. A suo tempo, il Crocifisso fu considerato scandalo e follia, oggi è ancora 'inattuale' metterlo al centro della fede cristiana e della teologia. Tuttavia soltanto il suo ricordo 'inattuale' libera l'uomo dalle difficoltà presenti e nel contempo dai condizionamenti e dai pericoli della storia, e lo apre ad un avvenire che non è oscuro. E' necessario che la Chiesa e la teologia si

ricordino di Cristo crocifisso per mostrare al mondo la sua libertà, sempre che voglia essere ciò che si pretende di essere: la Chiesa di Cristo e la teologia cristiana". Così comincia, in tutta chiarezza, il libro di circa 400 pagine che il teologo tedesco Jürgen Moltmann ha dedicato alla Croce di Cristo. Ci vuole coraggio, oltre che saggezza, per il fatto che la Chiesa proponga ogni anno una festa de 'La Croce gloriosa perché, a prima vista, la croce è piuttosto infamante, segno di sconfitta e sofferenza inutile. Perché non issare in ogni dove un simbolo della Risurrezione piuttosto che il segno della Croce? Dal momento che Moltmann obbliga a porci la domanda, può anche aiutarci a formulare la risposta. La teologia della Croce, ci dice, ha un lungo passato: risale a S. Paolo, a cui si deve l'elaborazione, ma essa non è mai stata amata. Essa è crudele, cruenta, ci richiama forzatamente il grido di Gesù in Croce: "Dio mio, perché mi hai abbandonato?". D'altronde questa teologia è necessaria, in ogni tempo, e al nostro tempo sia a fronte della sofferenza degli uomini, sia a fronte dell'incomprensione e ingiustificabile sofferenza dell'umanità; uno scandalo siffatto così scandaloso com'è lo scandalo della Croce. Per superare questo scandalo, dobbiamo comprendere la croce di Cristo come quella stessa del Risorto. Bisogna provare, dice Moltmann, a leggere la storia 'invertendo il verso del tempo', vale a dire risalendo dalla Risurrezione alla Passione. Indubbiamente Cristo è - innanzi tutto - morto sofferente, poi risuscitato glorioso. Ma fondamentalmente, andando alla radice, la realtà ultima diviene la realtà primigenia: è come resuscitato domani chi è morto ieri; è come futuro Signore di gloria colui che si è incarnato nel seno di Maria. Il Cristo che è resuscitato dai morti prima di noi diviene, per la sua passione e la sua morte, il Cristo donato per noi.

La teologia pasquale illumina la teologia della Croce. In parecchi brani del Vangelo, Gesù aveva parlato del chicco di grano che non porta frutto se non quando cade in terra. La liturgia, che ha l'audacia di parlare della "Croce gloriosa", sembra affermare, nel linguaggio che le è proprio, e che non è quello della teologia, lo stesso carattere pasquale della Croce di Cristo. Dalla prime parole dell'antifona d'ingresso della messa, si fa cenno alla dignità, alla salvezza, alla vita, alla risurrezione. Nel suo linguaggio poetico, la liturgia presenta la croce come un altare, sul quale Cristo ha denunciato il peccato del mondo. La croce, secondo un'immagine classica, diviene una leva potente che permette di sollevare un peso smisurato. Infine il prefazio si sofferma a contemplare, quasi a toccare il legno della croce, a ravvicinare il legno della croce all'albero del paradiso, a contrapporre l'albero della vita all'albero della morte. Cristo in croce è appeso e appoggiato alla Croce gloriosa? La rappresentazione di Cristo in croce varia di frequente nel corso dei secoli. Essa costituisce un elemento importante della catechesi quotidiana.

Solamente nel IV Sec. la Croce, senza Cristo, appariva nei monumenti cristiani; si tratta di una croce trionfale dorata, ornata di pietre preziose, posta sulla sommità di un luogo elevato, o su un trono. Tali rappresentazioni si trovano nelle absidi del Laterano o a S. Prudenziana a Roma, o nella cappella della Croce (chiamata erroneamente mausoleo di Galla Placidia) a Ravenna. Questa "Croce gloriosa" si ritrova nei battisteri di Ravenna e di Napoli. La più antica rappresentazione di Cristo in croce si trova su un pannello di legno della Chiesa di S. Sabina a Roma. In questo pannello datato V Sec., il Cristo domina dall'alto della sua statua i due ladroni che lo attorniano, e i chiodi conficcati nella mano ben visibili: si tratta di certo di una raffigu-

razione di Cristo in croce, ma del Cristo che riceve la confessione di fede del Buon Ladrone. In ogni caso, questa rappresentazione rimane eccezionale per quell'epoca. E' dalla fine del VI Sec. e durante i secoli VII e VIII che si moltiplicano le immagini probabilmente ispirate dall'arte bizantina: il Cristo vestito di una lunga tunica, gli occhi grandi aperti, pieno di maestà e serenità, assiso in trono sulla croce, seppure si veda il fianco aperto dalla lancia. La croce è divenuta un trono dove siede un re che stende le sue braccia per abbracciare l'universo e attirare tutti a Lui come aveva annunciato: "E io, elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gio 12,12). Fin qui, Cristo è pertanto appeso e appoggiato alla croce. Un cambiamento si ha nel XII Sec., quando la pietà occidentale considera maggiormente l'umanità di Cristo e i dolori della sua passione. Le crociate hanno attirato l'attenzione sui luoghi dove Cristo ha sofferto, e hanno riportato in Occidente nuove reliquie della Croce e della passione. Francesco d'Assisi (+1226) manifesta una tenerezza estrema verso Cristo sofferente e riceve le stigmate. Cristo in croce diventa Cristo sofferente: nel XIII Sec. il volto diventa sempre più doloroso, nel XV Sec. il sangue rosseggia dalla fronte ai piedi fino alle estremità della croce, nel XVII Sec. l'influenza giansenista farà sì che le braccia del Crocifisso non saranno più orizzontali, ma quasi del tutto verticali, ravvicinati l'uno all'altro per significare che la salvezza non è larga come s'immagina e che gli esclusi non saranno che un piccolo numero. Dopo una cinquantina d'anni, noi abbiamo per fortuna, ma soltanto parzialmente, ritrovato le immagini del primo millennio, sia di un Cristo pasquale in trono sulla croce, sia della croce trionfale sulla quale il Cristo non è raffigurato. E' bene sottolineare che la liturgia della "Croce gloriosa" contribuisce a poco a poco a modificare le nostre raffigurazioni di Cristo in croce o della "Croce di gloria". Philippe Rouillard ■

(liberamente tratto da 'Histoire - Les fêtes chrétiennes en occident'. Les Editions du Cerf - Paris 2003.

SOGGIORNO MONTANO A CAVALESE (TN) m. 1000

Dal 21/6/06 al 2/7/06 Programma:

21/6 ore 6,30 Partenza da via Fascie (Gall. Spagnoli). A mezzo autostrada con sosta per colazione - si prevede di raggiungere Cavalese alle 12,30 circa. Sistemazione in camere doppie e singole presso l'Hotel Villa Trunka Lunka tre stelle p. Camere con servizi, TV, radio, telefono, asciugacapelli. Caratteristica costruzione ricavata da una antica villa e circondata dal Parco della Pieve. Dista dal centro città 300 metri circa. Taverna, sauna, solarium, terrazza, parco privato e centro fitness. Prima colazione a buffet. 21/6 ore 13,00 Pranzo con bevande comprese. Pomeriggio libero 21/6 ore 20,00 Cena con bevande comprese - Pernottamento. Durante tutto il soggiorno e cioè fino al 1 luglio si potrà usufruire del servizio Pullman per le varie escursioni. Sarà eventualmente possibile visitare i centri di Moena, Canazei, Predazzo, Baselga di Pinè, Montagnaga, il Santuario di Pietralba, il lago Carezza, il parco di Paneveggio ecc. 02/7 ore 9,00 Sistemazione bagagli sul pullman 02/7 ore 12,00 Pranzo; 02/7 ore 15,00 Partenza per il rientro a Sestri Levante previsto per le ore 21 Circa. **Costo soggiorno • 650,00 + 5,00 di iscrizione. Supplemento camera singola • 185,00. Acconto • 230,00 entro il 10/5. Saldo entro e non oltre il 10/6.** Organizzazione tecnica - Praga Viaggi Ge.

RICORDA IN MAGGIO

- 01 lun. INIZIO MESE DEDICATO ALLA MADONNA
h.18,00 S. Rosario in canto
h.18,30 S. Messa
- 03 merc. h.21,00 Incontro dei catechisti NUFAEV
- 05 ven. PRIMO VENERDI' DEL MESE
Comunione agli ammalati
h.17,30 Ora di Adorazione, segue S. Messa.
h.21,00 Gruppo liturgia.
- 06 sab. h.15,00 Incontro per i genitori dei cresimandi
- 07 dom. FESTA DELLE FAMIGLIE
h.10,00 Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio
- 12 ven. h.21,00 Catechesi adulti
- 13 sab. h.15,00 Incontro dei genitori dei fanciulli di Prima Comunione
h.16,00 Confessione per fanciulli e ragazzi Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 17 merc. h.21,00 Redazione mensile Catechesi adulti
- 24 merc. h.21,00 S. Messa di Prima Comunione
- 26 ven. h.21,00 Preghiera mariana in chiesa
- 28 dom. h.10,00 Pellegrinaggio all'edicola della Madonna sul Castellaro
- 29 lun. h.20,30
- 31 merc. h.20,30

ARCHIVIO

- NUOVI CRISTIANI**
 MUZIO Matteo nato il 10 settembre 2005 battezzato il 9 aprile 2006
 OTTOBONE Laura nata il 15 febbraio 2006 battezzata il 9 aprile 2006
 La comunità parrocchiale accoglie con gioia i nuovi fratelli e si felicitava con i cari genitori.
- I NOSTRI DEFUNTI**
 PARENTI Solenne nata il 9.12.1924 deceduta il 30.3.2006
 Il Signore accogla la preghiera in suffragio della sorella defunta e dia conforto ai familiari
 La registrazione dei dati dei defunti della nostra parrocchia non è aggiornata; si sollecitano i familiari ad affrettarsi per consentire la pubblicazione e conservarne il ricordo.
- HANNO OFFERTO ALLA CHIESA**
- N.N. • 50
 - N.N. offre una casula rosacea
 - N.N. offre una casula verde
 - N.N. • 80
 - PEDRETTI di Parma • 30
 - BENASSI Giuseppe • 20
 - MUZIO Franco per antica tradizione di famiglia dona il cereo pasquale
 - Famiglia PISTACCHI • 50
 - Famiglia BENASSO • 50
 - Signora BERSANI • 50
 - Emanuele a S. Antonio • 50
 - ACLI - Circolo Antoniano - • 5000
 - N.N. • 350
 - I.M. di Emanuele la Famiglia BREGANTE • 250
 - Dina BELLOTTI con legato testamentario • 517

ERRATA CORRIGE

Riferimento: Articolo "Otto per mille" sul n° 4/2006
 Su segnalazione di un cortese lettore, che ringraziamo cordialmente, rettifichiamo come segue: "La ripartizione tra le istituzioni beneficiarie avviene in proporzione alle scelte espresse. La quota di imposta non attribuita viene ripartita secondo la proporzione risultante dalle scelte espresse; le quote non attribuite spettanti alle Assemblee di Dio in Italia e alla Chiesa Valdese, Unione delle Chiese metodiste e Valdesi, sono devolute alla gestione statale"

Coordinate bancarie

Parrocchia S. Antonio Sestri L.
 Deutsche Bank
 ABI 3104
 CAB 32230
 CIC 130109

ORARIO S. MESSE

S. ANTONIO
 Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,30
 Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,30
 Vesperi: prefestivi e festivi 18,10

S. MARIA DI NAZARETH
 Feriali: 9 - 18
 Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 18

S. PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

FRATI CAPPUCINI
 Feriali: 8
 Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

01/05	06/06	INTERNAZIONALE
06/05	13/05	CENTRALE già Raffo
13/05	20/05	LIGURE
20/05	27/05	INTERNAZIONALE
27/05	03/06	COMUNALE

PROPRIETÀ:
 Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
 Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
 Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:
 TOMASO RABAJOLI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI

NUCLEI FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE-MAGGIO 2006

Tema: "Parrocchia: corresponsabilità nella pastorale integrata"

Letture: 1 Cor. 12, 12 ss.

Fam. ROLLERI-TAMBURINI-PODESTA' V. Gromolo 14	Giovedì 18
Fam. OROFINO-LIUNI V. Traversaro 18/4	Lunedì 15
Fam. CAPITANO-CONTI V. Dante 127/7	Venerdì 19
Fam. CAGNAZZO-MAGRINI V. Unità d'Italia 33	Mercoledì 24
Fam. S. ILE PERAZZO V. Mulinetto	Domenica 28
Fam. OLIVIERI-STURLESE V. Sertorio 4	Martedì 16
Fam. MAGGI-BERNARDI V. Milano 5	Giovedì 25
Fam. NOCETI-TEDESCO V. Mazzini 3	Mercoledì 10
Fam. PIETRA Maria Luisa V. Mazzini 298	Martedì 23
Fam. MARCHETTI-CEFFALO V. Mazzini 310/14	Venerdì 19
Fam. BERTOLONE Idia V. Fascie 17/2	Mercoledì 24
Fam. COSTA Natalia V. Mazzini 356/4	Giovedì 18
Fam. BOZZO-MASSUCCO V. Bologna 1	Martedì 23
Fam. NIEMACK Sonia V. Roma 22/9	Martedì 23
Fam. SCROFANO-SERRENTINO V. Nazionale 167/1	Giovedì 18